

LO SCONTRO POLITICO

FIORONI (PD): «DA BOCCHINO SOLUZIONE INESISTENTE, L'UNICA COSA DA FARE ORA È VENIRE IN PARLAMENTO E APRIRE LA CRISI!»

«Nuovo governo con centristi e Pd» Bocchino azzarda, Cicchitto lo gela

Le colombe finiane frenano: basta risse, rilanciamo il centrodestra

di UGO BONASI

— ROMA —

C'È CHI l'ha preso sul serio e gli ha risposto con un secco «no», ma i più l'hanno preso a battute imperniate sul caldo agostano. Questa volta il finiano Italo Bocchino è riuscito a mettere d'accordo la maggioranza e le opposizioni, nessuno escluso. La sua proposta è anche semplice a dirsi. Berlusconi avrebbe l'«unica strada» di dar vita a un nuovo governo «con un profilo alto e riformatore e una maggioranza più ampia: oltre a Pdl e Lega, anche Fini, Casini, Rutelli» e, già che c'è, pure i «moderati del Pd ormai delusi», alcuni cattolici democratici, in sostanza. Un nuovo governo che si reggerebbe sulla paura del voto, fa capire Bocchino: elezioni, assicura, che nessuno vorrebbe ad eccezione di Tremonti e Bossi, col primo scalpitante per succedere a Berlusconi. Timore delle urne che avrebbe già colpito una settantina di parlamentari del Pdl, assicura

Bocchino, che non sarebbero rielezioni. Secondo il finiano, ora Berlusconi deve decidere: rimanere nella padella gestita da Tremonti e Bossi o buttarsi nella brace di Fini, Casini e Rutelli. Un'ipotesi, quest'ultima,

che per Bocchino «servirebbe a rilanciare il centrodestra e che sarebbe utile all'Italia».

LA PROPOSTA del parlamentare campano è andata in parallelo con la richiesta al Pdl di Adolfo Urso, uno dei moderati di Fli, di «smetterla con gli attacchi e le aggressioni contro Fini e di gridare al voto». E propone uno scambio: il Pdl annulli il giudizio dei probiviri

che dovrebbe sancire l'allontanamento di Bocchino, Granata e Briguglio e noi siamo pronti a «discutere con serenità del processo breve». Una chiara richiesta di tregua seguita da una nota dei moderati finiani (Moffa, Viespoli e Menia e altri) per un rilancio del centrodestra.

Le reazioni all'uscita di Bocchino non potevano che essere che negative. Bossi lo liquida: «Se lo dice Bocchino, è come non l'avesse detto nessuno». E poi ribadisce il concetto:

«I governi li decide la gente col voto». Anzi, il leader della Lega, nella sua puntuale esternazione serale, trova che «Berlusconi tentenna troppo, ma io lo farò smettere di tentennare» per andare al voto subito e «polverizzarli tutti». Casini compreso, che secondo Bossi è «uno str...». «Gli insulti di Bossi ha subito replicato il leader Udc - dimostrano quale errore sia stato affidargli il Paese. I suoi alleati dovrebbero svegliarsi prima che sia troppo tardi».

A sinistra il Pd la prende larga con Penati sostenendo in sostanza che la proposta Bocchino «sancisce la fine ufficiale della maggioranza». Da Rutelli, uno dei candidati alla super maggioranza, arriva un'alzata di spalle: «Siamo all'opposizione e li resteremo». Dal Pdl arrivano prima due attacchi a Fini: Brunetta lo invita a lasciare la guida della Camera e Gasparri lo accusa di «attaccare quando vede Silvio in difficoltà». Poi tutti hanno sparato contro l'idea di Bocchino. Cicchitto liquida

la faccenda come fantapolitica: «Questa ipotesi di una sorta di auto-ribaltone e di composizione e scomposizione di tutti gli schieramenti francamente sembra più un film che una seria ipotesi politica».

INTANTO, la partita tra Berlusconi e Fini rischia di spostarsi a Strasburgo. La nascita di un nuovo soggetto politico porrebbe infatti il presidente della Camera automaticamente fuori dal Ppe e, per rintravi, spigano da Strasburgo, dovrebbe passare per un iter di almeno due anni. Dietro l'interesse del Cavaliere non c'è solo il fatto che l'esclusione dal Ppe potrebbe funzionare da deterrente alla tentazione di fondare un nuovo partito. Il premier è anche interessato al dialogo con i centristi ed è convinto che l'uscita dal Ppe possa costituire un altro tassello nell'operazione di «corteggiamento» nei confronti di Pier Ferdinando Casini, che si basa anche sulla comune appartenenza alla famiglia dei popolari europei.

STRASBURGO

E Silvio guarda alla partita europea: se fonda il nuovo partito Fini è fuori dal Ppe

IL SENATUR SENZA FRENI

Niente alleanze con Casini o Fini. Berlusconi tentenna. Gli dirò che bisogna essere più decisi: al voto subito e li polverizziamo tutti

IL FEDELISSIMO DI GIANFRANCO

Allargando a Casini, Rutelli e ai moderati del Pd la maggioranza, Berlusconi farebbe il bene del Paese